

Roma Stabilisce la Visione - Numero Cinque

Svelare le ripetute controversie profetiche nell'Avventismo: comprendere i ladroni del tuo popolo

Jeff Pippenger

2024-08-09

Nell'ultimo articolo abbiamo identificato sei linee profetiche di controversia che si sono verificate nella storia dell'Avventismo dal periodo millerita fino ai giorni nostri. Sostengo che la prima e l'ultima controversia riguardante i «predoni del tuo popolo» nel versetto quattordici del capitolo undicesimo di Daniele siano profeticamente identiche. I Milleriti intendevano che i «predoni» fossero Roma, mentre i Protestanti insegnavano che i «predoni» fossero un re siriano di nome Antioco Epifane.

In quei tempi molti sorgeranno contro il re del mezzogiorno; anche i violenti del tuo popolo si innalzeranno per adempiere la visione, ma cadranno. Daniele 11:14.

A partire dal versetto dieci, e proseguendo fino al versetto quindici, viene rappresentata una guerra tra i regni d'Egitto e di Siria. Nel passo, l'Egitto è il re del mezzogiorno, e il re di Siria è rappresentato come il re del settentrione. Il versetto dieci identifica ciò che gli storici chiamano l'inizio della quarta guerra siriana nel 219 a.C.; i versetti undici e dodici rappresentano la battaglia di Rafia nel 217 a.C. e le sue conseguenze. Poi i versetti tredici fino al quindici identificano la battaglia di Panio nel 200 a.C. Nei versetti da dieci a quindici il re di Siria è Antioco Magno, sovrano dell'Impero seleucide.

Il versetto dieci rappresenta il periodo storico in cui Antioco Magno iniziò una guerra per riconquistare il territorio che anni prima era stato sottratto al regno seleucide. Nel versetto egli riconquista il territorio perduto nel 219 a.C., ma sospende temporaneamente le sue aggressioni e cerca di riorganizzare la propria potenza militare. Aveva ripreso il controllo del territorio perduto ed era giunto fino al confine dell'Egitto, il regno del sud governato dalla dinastia dei Tolomei. Tra il 219 a.C. e il 217 a.C., sia il re del sud sia il re del nord elaborarono piani in vista dell'imminente battaglia di Rafia.

La battaglia di Rafia ebbe luogo nel 217 a.C., e il regno meridionale dell'Egitto, governato da Tolomeo, prevalse sul re siriano Antioco Magno, re del nord nel passo profetico. Poi, nei versetti da tredici a quindici, diciassette anni più tardi, nel 200 a.C., Antioco Magno, che allora aveva formato un'alleanza con Filippo di Macedonia, affrontò l'Egitto nella battaglia di Panio. Il regno meridionale dell'Egitto aveva allora un re fanciullo di cinque o sei anni, e Antioco Magno e Filippo non poterono resistere alla tentazione di approfittare del re fanciullo d'Egitto, e Antioco Magno prevalse nella battaglia di Panio. I tre versetti che rappresentano la battaglia di Panio contengono il versetto quattordici, nel quale una nuova potenza viene introdotta nella narrazione profetica.

I briganti del tuo popolo costituiscono una potenza diversa dal re egiziano del mezzogiorno, o dal re seleucide del settentrione, o da Filippo il sovrano macedone. I Milleriti riconobbero che Roma è

i briganti del tuo popolo. Una delle parole radici ebraiche tradotte con «briganti» significa distruttore. La Roma pagana è rappresentata nella profezia come la potenza che avrebbe frantumato ogni cosa.

Dopo questo io guardavo nelle visioni notturne, ed ecco una quarta bestia, spaventosa e terribile, e straordinariamente forte; aveva grandi denti di ferro: divorava, stritolava e calpestava il residuo con i piedi; ed era diversa da tutte le bestie che l'avevano preceduta; e aveva dieci corna. Daniele 7:7.

Quando Uriah Smith commenta i briganti, egli cita uno storico che osserva che i briganti rappresentano coloro che infrangono.

«Ora viene introdotta una nuova potenza, — “i predoni del tuo popolo”; letteralmente, dice il vescovo Newton, “i violenti del tuo popolo”. Lontano, sulle rive del Tevere, un regno si era andato alimentando di progetti ambiziosi e di oscuri disegni. Piccolo e debole dapprima, crebbe con meravigliosa rapidità in forza e vigore, protendendosi cautamente qua e là per mettere alla prova la propria capacità e saggiare l'energia del suo braccio guerriero, finché, consapevole della propria potenza, levò arditamente il capo fra le nazioni della terra e impugnò con mano invincibile il timone delle loro vicende. Da quel momento, il nome di Roma campeggia sulla pagina della storia, destinato per lunghi secoli a dominare gli affari del mondo e a esercitare una potente influenza fra le nazioni sino alla fine dei tempi.»

«Roma parlò; e la Siria e la Macedonia ben presto si avvidero di un cambiamento sopraggiunto nell'aspetto del loro sogno. I Romani intervennero in favore del giovane re d'Egitto, determinati a proteggerlo dalla rovina escogitata da Antioco e Filippo. Questo avvenne nel 200 a.C. e fu una delle prime importanti ingerenze dei Romani negli affari della Siria e dell'Egitto». Uriah Smith, Daniel and Revelation, 257.

La predizione esposta nei versetti si adempì nell'arco di circa vent'anni, dal 219 a.C. al 200 a.C.; ma i profeti parlano più degli ultimi giorni che dei giorni nei quali vissero.

«Ciascuno degli antichi profeti parlò meno per il proprio tempo che per il nostro, cosicché la loro profezia è in vigore per noi. “Or tutte queste cose avvennero loro come esempi, e sono state scritte per ammonimento di noi, per i quali è giunta la fine dei secoli”. 1 Corinzi 10:11. “E fu loro rivelato che non per se stessi, ma per noi amministravano quelle cose che ora vi sono state annunziate da coloro che vi hanno predicato il vangelo per mezzo dello Spirito Santo mandato dal cielo; cose nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo”. 1 Pietro 1:12....»

«La Bibbia ha accumulato e raccolto insieme i suoi tesori per quest'ultima generazione. Tutti i grandi eventi e le solenni vicende della storia dell'Antico Testamento si sono ripetuti e si stanno ripetendo nella chiesa in questi ultimi giorni.» Selected Messages, libro 3, 338, 339.

Sebbene Daniele non abbia vissuto nel periodo di vent'anni che stiamo prendendo in esame, l'ispirazione, attraverso gli scritti di Sorella White, ci informa che gran parte della storia riportata in Daniele undici deve essere ripetuta nell'adempimento finale di Daniele undici.

«Non abbiamo tempo da perdere. Tempi difficili sono davanti a noi. Il mondo è agitato dallo spirito di guerra. Presto avranno luogo le scene di tribolazione di cui si parla nelle profezie. La profezia nell'undicesimo capitolo di Daniele ha quasi raggiunto il suo completo adempimento. Gran parte della storia che si è svolta in adempimento di questa profezia si ripeterà.»
Manuscript Releases, numero 13, 394.

I versetti da dieci a quindici di Daniele undici rappresentano la storia degli ultimi giorni che conduce alla legge domenicale di prossima emanazione, poiché il versetto sedici identifica il momento in cui Roma, per la prima volta, conquistò il «paese glorioso».

Ma chi verrà contro di lui agirà a suo talento, e nessuno potrà resistergli; ed egli si fermerà nel paese glorioso, che sarà consumato per mano sua. Daniele 11:16.

Daniele impiega due volte nei suoi scritti l'espressione «terra gloriosa». La prima è al versetto sedici, quando la Roma pagana letterale conquistò la terra gloriosa letterale di Giuda.

«Sebbene l'Egitto non potesse resistere ad Antioco, il re del settentrione, Antioco non poté resistere ai Romani, che ora vennero contro di lui. Nessun regno fu più in grado di opporsi a questa potenza crescente. La Siria fu conquistata e aggiunta all'impero romano quando Pompeo, nel 65 a.C., privò Antioco Asiatico dei suoi domini e ridusse la Siria a provincia romana. »

«La stessa potenza doveva anche stabilirsi nella Terra Santa e consumarla. Roma venne collegata con il popolo di Dio, i Giudei, mediante alleanza, nel 162 a.C., data dalla quale essa occupa un posto di rilievo nel calendario profetico. Non acquisì tuttavia giurisdizione sulla Giudea mediante effettiva conquista fino al 63 a.C.; e ciò nel modo seguente». Uriah Smith, Daniel and Revelation, 259.

L'altro versetto in cui Daniele impiega l'espressione «terra gloriosa» è il versetto quarantuno.

Egli entrerà pure nel paese glorioso, e molti paesi saranno rovesciati; ma questi sfuggiranno dalla sua mano: Edom, Moab e i principali dei figli di Ammon. Daniele 11:41.

Il versetto quarantuno, naturalmente, segue il versetto quaranta, e il versetto quaranta inizia con le parole: «e al tempo della fine». In Il gran conflitto, Sorella White identifica il 1798 come il «tempo della fine», perciò il versetto quarantuno individua una storia che segue il tempo della fine nel 1798.

«Ma al tempo della fine», dice il profeta, «molti andranno qua e là, e la conoscenza aumenterà». Daniele 12:4.... Dal 1798 il libro di Daniele è stato disigillato, la conoscenza delle profezie è aumentata, e molti hanno proclamato il solenne messaggio del giudizio vicino». The Great Controversy, 356.

La terra gloriosa del versetto quarantuno non è l'antica Giuda letterale di un tempo, bensì la Giuda spirituale moderna. Gli Stati Uniti sono la Giuda spirituale moderna, e il versetto quarantuno identifica l'imminente legge domenicale negli Stati Uniti.

Ma ciò che è spirituale non viene prima; viene invece ciò che è naturale, e poi ciò che è spirituale. 1 Corinzi 15:46.

Quella legge domenicale è prefigurata dal versetto sedici, poiché «molta della storia che ha avuto luogo» nell'adempimento di Daniele undici deve ripetersi. I versetti da dieci a quindici, negli ultimi giorni, rappresentano la storia che precede e conduce fino alla legge domenicale.

Il re del nord in quei cinque versetti, come pure il re del sud, che furono adempiuti dal re seleucide Antioco Magno e dai re egiziani del regno tolemaico, sono figure tipologiche di potenze che costituiscono il fulcro della storia che conduce all'imminente legge domenicale. Questi versetti identificano la storia del movimento dei centoquarantaquattromila, poiché il versetto dieci identifica il crollo dell'Unione Sovietica nel 1989, e il versetto sedici l'imminente legge domenicale.

Cristo pone in risalto questi versetti mettendo in corrispondenza il versetto dieci con il versetto quaranta e il versetto sedici con il versetto quarantuno. Il riferimento diretto alla letterale terra gloriosa, che è figura della terra gloriosa spirituale del versetto quarantuno, si trova alla fine dei sei versetti, mentre il versetto dieci ne costituisce l'inizio.

Proprio come Cristo fece in modo che il versetto sedici avesse un collegamento diretto con il versetto quarantuno, così anche il versetto dieci ha un collegamento diretto con il versetto quaranta. L'espressione nel versetto dieci «straripare e passare oltre» è l'identica frase ebraica che nel versetto quaranta è tradotta «straripare e passare oltre». La frase ricorre solo in un altro punto delle Scritture, ma lì è tradotta in modo leggermente diverso rispetto al versetto dieci e al versetto quaranta. Tuttavia, si tratta della stessa frase ebraica.

Egli attraverserà Giuda; inonderà e strariperà, giungerà fino al collo; e l'estensione delle sue ali riempirà la larghezza del tuo paese, o Emmanuele. Isaia 8:8.

L'«inondare e traboccare» di Isaia è lo stesso che «inonderà e passerà oltre» del versetto dieci e che «inonderà e passerà oltre» del versetto quaranta. Inoltre, ciascuno dei tre versetti descrive un attacco del re del nord contro il re del sud. In Isaia, il re settentrionale dell'Assiria, Sennacherib, attaccava Giuda, il regno meridionale d'Israele. Nel versetto dieci, Antioco Magno, il re settentrionale dell'Impero seleucide, attaccava il regno meridionale dell'Egitto. Nel versetto quaranta, il re del nord, il potere papale, che aveva ricevuto una ferita mortale all'inizio del versetto quaranta, attaccava la potenza atea meridionale dell'Unione Sovietica. Ciascun versetto rappresenta la medesima struttura profetica di un conflitto tra i re del nord e del sud, e in ciascun versetto il re settentrionale «inonda e passa oltre».

La testimonianza di Isaia e il versetto dieci indicano entrambi che, quando il re del nord attacca, egli si arresta prima di entrare nella capitale del regno del sud. Sennacherib portò la sua guerra fino alle mura di Gerusalemme, e non oltre. Nel 219 a.C., Antioco Magno giunse al confine dell'Egitto e si fermò. Poi perse la battaglia di Rafia, avvenuta due anni più tardi, nel 217 a.C. Sennacherib giunse alle mura di Gerusalemme e perse la battaglia, poiché Dio intervenne.

Perciò così dice il Signore riguardo al re d'Assiria: Egli non entrerà in questa città, né vi scaglierà una freccia, né le si presenterà davanti con scudo, né eleverà contro di essa un terrapieno. Per la via per la quale è venuto, per quella medesima ritornerà, e non entrerà in questa città, dice il Signore. Poiché io difenderò questa città per salvarla, per amor di me stesso e per amor di Davide, mio servo. E avvenne quella notte che l'angelo del Signore uscì e colpì nell'accampamento degli Assiri centottantacinquemila uomini; e quando ci si alzò la mattina presto, ecco, erano tutti cadaveri. Così Sennacherib, re d'Assiria, partì, se ne andò, fece ritorno e dimorò a Ninive. E avvenne che, mentre si prostrava nella casa di Nisroc, suo dio, Adrammelech e Sharezer, suoi figli, lo colpirono con la spada; poi essi fuggirono nel paese d'Armenia. Ed Esarhaddon, suo figlio, regnò al suo posto. 2 Re 19:32–37.

Nel 1989, il re del nord spazzò via l'Unione Sovietica, ma non soprafecce la capitale dell'Unione Sovietica. La Russia rimase in piedi. La battaglia successiva, prefigurata nei versetti undici e dodici, fu la battaglia di Rafia, anch'essa prefigurata dalla sconfitta dell'esercito di Sennacherib e dalla sua successiva morte, il che identifica una vittoria per il re del sud, che era Giuda nella testimonianza di Sennacherib, e Rafia nella testimonianza di Antioco Magno.

Il versetto dieci stabilisce un collegamento diretto con il versetto quaranta, e il versetto sedici stabilisce un collegamento diretto con il versetto quarantuno. I versetti dal dieci al sedici rappresentano la storia dal 1989 fino alla legge domenicale. Il versetto rappresenta una storia nascosta nel versetto quaranta, che inizia con il crollo dell'Unione Sovietica nel 1989 e prosegue fino alla legge domenicale. Il versetto dieci collega anche direttamente i «sette tempi» di Levitico ventisei alla storia nascosta, ma quella linea di verità esula da ciò che qui stiamo esponendo.

Nella storia millerita ebbe luogo la prima di sei controversie principali all'interno dell'Avventismo riguardanti la corretta identificazione di Roma, e verteva su chi fossero i predoni del versetto quattordici. I protestanti sostenevano che essi rappresentassero Antioco Epifane, mentre i Milleriti li identificarono con Roma. Nell'ultima controversia dell'Avventismo riguardante la corretta identificazione di Roma, la questione verte anch'essa sui predoni del versetto quattordici. Una classe, rappresentata dai Milleriti, sostiene la comprensione fondamentale dei Milleriti, che fu avallata dallo Spirito di Profezia.

«Ho visto che il diagramma del 1843 fu diretto dalla mano del Signore, e che non doveva essere alterato; che le cifre erano come Egli le voleva; che la Sua mano era sopra di esso e nascose un errore in alcune delle cifre, così che nessuno poté vederlo, finché la Sua mano non fu rimossa». Early Writings, 74.

Quel sacro diagramma identifica la controversia con la notazione del 164 a.C.

«164 Morte di Antioco Epifane, il quale, naturalmente, non si levò contro il Principe dei principi, essendo morto da 164 anni prima che il Principe dei principi nascesse.»

Il riferimento a quella controversia sulla sacra carta rappresenta l'unica verità rappresentata sulla sacra carta che non sia fondata su un passo profetico della Parola di Dio. Così facendo, esso identifica un waymark, non della storia biblica, ma della storia avventista, e «non dovrebbe essere alterato», poiché la controversia identifica come la visione profetica sia stabilita. Rigettare quella

verità fondamentale significa al tempo stesso rigettare l'autorità dell'approvazione da parte dello Spirito di Profezia della sacra carta.

«L'inganno assolutamente finale di Satana consisterà nel rendere inefficace la testimonianza dello Spirito di Dio. “Senza visione, il popolo perisce” (Proverbi 29:18). Satana opererà con ingegnosità, in modi diversi e mediante differenti strumenti, per scuotere la fiducia del popolo rimanente di Dio nella vera testimonianza. Egli introdurrà visioni spurie per trarre in inganno, e mescolerà il falso con il vero, disgustando così le persone, tanto che esse considereranno tutto ciò che porta il nome di visioni come una forma di fanatismo; ma le anime oneste, mettendo a confronto il falso e il vero, saranno rese capaci di distinguere tra l'uno e l'altro». Selected Messages, libro 2, 78.

L'ultima controversia dei «predoni del tuo popolo» è la medesima della prima, e senza una comprensione del simbolo che stabilisce la visione, «il popolo perisce». Essi «periscono» perché «annullano la testimonianza dello Spirito di Dio».

L'altra classe sostiene che gli Stati Uniti siano rappresentati come i briganti del versetto quattordici. Quella classe è incapace o non disposta a vedere che Antioco Magno, nei versetti da dieci a quindici, rappresenta gli Stati Uniti. Proprio come i protestanti della storia millerita sostenevano che i briganti fossero Antioco, così la classe che non è disposta a vedere identifica i briganti come la potenza (gli Stati Uniti) che è prefigurata da Antioco.

L'attacco di Sennacherib contro Giuda, che giunse fino alla capitale, Gerusalemme, e che fallì, fu condotto dal generale di Sennacherib, il Rabshakeh.

Ora dunque, ti prego, dà pegni al mio signore, il re d'Assiria, e io ti darò duemila cavalli, se da parte tua sarai in grado di mettervi sopra dei cavalieri. Come potresti dunque respingere un solo capitano del minimo dei servi del mio signore, mentre riponi la tua fiducia nell'Egitto per carri e cavalieri? Sono forse salito ora contro questo luogo senza il Signore per distruggerlo? Il Signore mi ha detto: Sali contro questo paese e distruggilo. Allora Eliakim, figlio di Hilkiyah, Sebna e Joah dissero a Rabshakeh: Ti preghiamo, parla ai tuoi servi in lingua siriana, perché noi la comprendiamo; e non parlarci nella lingua dei Giudei, agli orecchi del popolo che è sulle mura. Ma Rabshakeh disse loro: Il mio signore mi ha forse mandato al tuo signore e a te per dire queste parole? Non mi ha egli mandato agli uomini che stanno seduti sulle mura, perché mangino il loro sterco e bevano la loro urina con voi? Allora Rabshakeh si alzò e gridò ad alta voce nella lingua dei Giudei, e parlò, dicendo: Ascoltate la parola del gran re, del re d'Assiria. 2 Re 18:23–28.

Il Rabshakeh non presentava parole sue, ma le parole di Sennacherib, re d'Assiria. In Daniele 11:40 il re del nord è il potere papale che al tempo della fine, nel 1798, ricevette una ferita mortale per mano della Francia atea, il re del sud. Nel versetto, il re del nord infine contrattacca e trabocca sul regno del sud (l'URSS) nel 1989. Quando il re del nord compì quell'opera, portò con sé “carri, cavalieri e molte navi”. “Carri e cavalieri” rappresentano la potenza militare e le “navi” rappresentano la potenza economica. Questi simboli identificano gli Stati Uniti come l'esercito vicario della Roma papale nella vittoria del 1989, come prefigurato da Rabshakeh. Antioco Magno,

nei versetti da dieci a quindici, rappresenta gli Stati Uniti, e, come William Miller identificò correttamente, il termine “also” nel versetto quattordici stabilisce l’ingresso di una nuova potenza nella narrazione profetica, i “rapinatori” devono rappresentare una potenza distinta sia dai re tolemaici del sud, sia da Antioco, re del nord, sia da Filippo di Macedonia.

«Il re del mezzogiorno, in questo versetto, senza alcun dubbio, significa il re d’Egitto; ma che cosa significhi i predoni del tuo popolo rimane forse ancora dubbio per alcuni. Che non possa significare Antioco, o alcun re di Siria, è evidente; poiché l’angelo aveva parlato di quella nazione per parecchi versetti precedenti, e ora dice: “anche i predoni del tuo popolo”, ecc., implicando manifestamente qualche altra nazione. Ammetterò che Antioco forse depredò i Giudei; ma come potrebbe ciò “confermare la visione”, se di Antioco non si parla in alcun luogo della visione come di colui che compia un atto di tal genere; poiché egli apparteneva a ciò che nella visione è chiamato il regno greco. Inoltre, “confermare la visione” deve significare renderla certa, completarla o adempirla.» William Miller, *Miller’s Works*, Lecture 6, 89.

“Antioco” era un nome scelto da molti dei re dell’Impero seleucide di Siria. Il fondatore di quell’impero fu Seleuco Nicator, e l’intera lista dei re seleucidi annoverò da ventisei a trenta sovrani. Molti di quei re scelsero il nome “Antioco”, proprio come molti papi scelgono nomi pontificali quando vengono eletti al papato. I papi sono tutti “anticristo”, che significa “contro Cristo”. La parola “anti” significa “contro”. In quanto anticristi, essi hanno assunto il nome del loro progenitore spirituale, che è Satana. Satana e i papi sono entrambi identificati dall’Ispirazione come l’anticristo.

«La determinazione dell’anticristo a portare avanti la ribellione che iniziò in cielo continuerà a operare nei figli della disubbidienza». *Testimonies*, volume 9, 230.

Un papa è un rappresentante di Satana, e pertanto entrambi sono contro Cristo, e quindi sono l’«anticristo». Essi scelgono un nome quando assumono la carica di papa, e diventano il rappresentante terreno di Satana.

«Per assicurarsi vantaggi e onori terreni, la chiesa fu indotta a cercare il favore e il sostegno dei grandi della terra; e avendo così rigettato Cristo, fu spinta a prestare fedeltà al rappresentante di Satana — il vescovo di Roma». *The Great Controversy*, 50.

Dalle loro opere li riconoscerete, e i papi portano avanti la medesima opera di Satana.

«Per mezzo del papa di Roma è stata portata avanti qui sulla terra la medesima opera che fu portata avanti nelle corti del cielo prima dell’espulsione del principe delle tenebre. Satana cercò di correggere la legge di Dio in cielo e di proporre un emendamento di sua invenzione. Egli esaltò il proprio giudizio al di sopra di quello del suo Creatore, e pose la propria volontà al di sopra della volontà di Geova, e in tal modo dichiarò virtualmente che Dio è fallibile. Anche il papa segue la medesima via e, rivendicando per sé l’infallibilità, cerca di adattare la legge di Dio alle proprie idee, ritenendosi capace di correggere gli errori che pensa di scorgere negli statuti e nei comandamenti del Signore del cielo e della terra. Egli dice virtualmente al mondo: Io vi darò leggi migliori di quelle di Geova. Quale insulto è questo al Dio del cielo!» Signs of

the Times, 19 novembre 1894.

Sebbene Seleuco Nicatore abbia fondato l'Impero seleucide, molti dei re successivi scelsero il nome «Antioco», in onore non di Seleuco, bensì di suo padre. Il padre di Seleuco, Antioco, era un nobile e un generale al servizio del re Filippo II di Macedonia, che era il padre di Alessandro Magno. Questa condizione nobiliare e formazione militare contribuirono a porre il fondamento del ruolo eminente di Seleuco e della sua successiva ascesa al potere dopo la morte di Alessandro Magno.

Il regno di Seleuco fu stabilito quando egli prese il controllo di tre delle quattro aree del regno di Alessandro. Anche Roma conquista tre potenze geografiche per assumere il controllo e diventare il re del nord. Quando Seleuco ebbe assicurato l'est, l'ovest e il nord, divenne il re del nord nel racconto storico, e la sua capitale era la città di Babilonia. Molti dei re successivi scelsero il nome «Antioco» quando salivano al trono del nord, per onorare il loro progenitore politico. Il parallelismo è facile da vedere, se scegli di vederlo. Se non lo fai, non lo fai.

Il nome «Antioco» (Αντίοχος in greco) deriva dagli elementi greci «anti» (che significa «contro» oppure «opposto») e «ocheo» (che significa «tenere fermamente» oppure «mantenere»). I re del nord scelsero questo nome per mantenere la loro eredità politica con il padre, proprio come l'anticristo (i papi) sceglie dei nomi quando inizia a regnare. Come i papi sono rappresentanti del loro padre, il diavolo, così anche gli Antioco dell'Impero siriano prefigurano dei rappresentanti del loro padre. In questa applicazione Antioco rappresenta un delegato del loro padre. Il delegato del potere papale nel 1989 fu gli Stati Uniti, e la testimonianza secolare conferma la relazione tra l'anticristo, papa Giovanni Paolo II, e Ronald Reagan nella loro opera volta ad abbattere l'ex Unione Sovietica.

Nei versetti da dieci a sedici, il primo e l'ultimo versetto possiedono riferimenti diretti ai versetti quaranta e quarantuno. Il versetto dieci rappresenta direttamente il versetto quaranta. Il versetto sedici rappresenta direttamente il versetto quarantuno. I versetti rappresentano la parte della profezia di Daniele che si riferisce agli ultimi giorni.

“Il libro che fu sigillato non era il libro dell'Apocalisse, ma quella parte della profezia di Daniele che si riferiva agli ultimi giorni. La Scrittura dice: «Ma tu, Daniele, chiudi queste parole e sigilla il libro fino al tempo della fine; molti andranno qua e là, e la conoscenza aumenterà» (Daniele 12:4). Quando il libro fu aperto, fu fatto il proclama: «Non vi sarà più tempo». (Vedi Apocalisse 10:6.) Il libro di Daniele è ora dissigillato, e la rivelazione fatta da Cristo a Giovanni deve giungere a tutti gli abitanti della terra. Mediante l'aumento della conoscenza un popolo deve essere preparato a rimanere saldo negli ultimi giorni....”

«Nel messaggio del primo angelo gli uomini sono chiamati ad adorare Dio, il nostro Creatore, che ha fatto il mondo e tutte le cose che sono in esso. Essi hanno reso omaggio a un'istituzione del Papato, annullando così la legge di Geova; ma vi sarà un aumento di conoscenza su questo argomento». Selected Messages, libro 2, 105, 106.

Al tempo della fine, nel 1989, gli ultimi sei versetti del capitolo undici di Daniele rappresentano la «porzione della profezia di Daniele che si riferiva agli ultimi giorni». Ciò fu riconosciuto quando

essa venne allora dissigillata, e quel dissigillamento produsse un aumento di conoscenza riguardo all'«istituzione del Papato, che rende senza effetto la legge di Geova». L'Alfa e l'Omega illustra sempre la fine mediante il principio, e il processo di prova che ebbe inizio nel 1989 fu concepito per produrre due classi di adoratori.

Ed egli disse: «Va', Daniele; poiché queste parole sono nascoste e sigillate fino al tempo della fine. Molti saranno purificati, resi bianchi e messi alla prova; ma gli empi agiranno empianamente; e nessuno degli empi comprenderà; ma i saggi comprenderanno». Daniele 12:9, 10.

Ci troviamo ora nel periodo finale di quel processo di prova, poiché la controversia dei briganti all'inizio dell'Avventismo si sta ora ripetendo. Identificare i briganti con gli Stati Uniti significa identificare Antioco con i briganti. È la medesima identica controversia dei Milleriti e dei Protestanti.

Alla fine del processo di prova, proprio come all'inizio del processo di prova, che ebbe inizio nel 1989, il Leone della tribù di Giuda dissigilla «quella parte della profezia di Daniele che riguardava gli ultimi giorni». Nel 1989 si trattava degli ultimi sei versetti di Daniele undici, e alla fine si tratta della storia nascosta del versetto quaranta, che è tipificata dai versetti da dieci a sedici.

Continueremo la nostra trattazione delle sei linee di controversie all'interno della storia dell'Avventismo nei seguenti articoli. La prima di quelle sei controversie illustra l'ultima di quelle sei controversie. Utilizzeremo la prima e l'ultima controversia per sovrapporvi le altre quattro controversie, man mano che esporremo gli elementi connessi agli sforzi del nemico della giustizia per impedire al popolo di Dio di dividere rettamente «la visione», che è stabilita con il simbolo di Roma.

«A meno che non comprendiamo l'importanza dei momenti che rapidamente si affrettano verso l'eternità, e non ci prepariamo a stare saldi nel gran giorno di Dio, saremo amministratori infedeli. La sentinella deve conoscere a che punto è la notte. Ogni cosa è ora rivestita di una solennità che tutti coloro che credono la verità per questo tempo dovrebbero riconoscere. Essi dovrebbero agire in vista del giorno di Dio. I giudizi di Dio stanno per abbattersi sul mondo, e noi abbiamo bisogno di prepararci per quel gran giorno.»

«Il nostro tempo è prezioso. Abbiamo solo pochi, pochissimi giorni di prova in cui prepararci per la futura vita immortale. Non abbiamo tempo da spendere in azioni avventate. Dovremmo temere di sfiorare appena la superficie della parola di Dio». Testimonianze, volume 6, 407.